

**NUOVA S.S. 341 "GALLARATESE" - TRATTO DA SAMARATE A CONFINE
CON LA PROVINCIA DI NOVARA - TRATTO NORD**

**STRALCIO FUNZIONALE DAL KM 6+500 (SVINCOLO S.S. 336 NORD)
AL KM 8+844 (SVINCOLO AUTOSTRADA A8)
"BRETELLA DI GALLARATE"**

PROGETTO ESECUTIVO

 <p>STUDIO CORONA</p>	 <p>ING. RENATO DEL PRETE</p>	<p>ING. RENATO DEL PRETE</p>	 <p>Arch. Nicoletta Frattini</p>	 <p>Ing. Gabriele Incechi</p>
	<p>Ing. Valerio Bajetti Ordine degli Ingg. di Roma e provincia n° A-26211</p>	<p>Ing. Renato Del Prete Ordine degli Ingg. di Bari e provincia n° 5073</p>	<p>Arch. Nicoletta Frattini Ordine degli Arch. di Torino e provincia n° A-8433</p>	<p>Ing. Gabriele Incechi Ordine degli Ingg. di Roma e provincia n° A-12102</p>
<p>Ing. Renato Vaira (Ordine degli Ingg. di Torino e Provincia n° 4863 W)</p>	 <p>Prof. Ing. Matteo Ranieri Ordine degli Ingg. di Bari e provincia n° 1137</p>	 <p>Prof. Ing. Luigi Monterisi Ordine degli Ingg. di Bari e provincia n° 1771</p>	 <p>Ing. Giocchino Angarano Ordine degli Ingg. di Bari e provincia n° 5970</p>	<p>DOTT. GEOL. DANILLO GALLO</p> <p>Dott. Geol. Danilo Gallo Ordine dei Geologi della Regione Puglia n° 588</p>
<p>VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Dott. Ing. Giancarlo LUONGO</p>	<p>RESPONSABILE INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE</p>  <p>Ing. Renato DEL PRETE</p>	<p>IL PROGETTISTA FIRMATARIO DELLA PRESTAZIONE</p>  <p>Ing. Valerio BAJETTI</p>	<p>GEOLOGO</p>  <p>Prof. Ing. Geol. Luigi MONTERISI</p>	<p>COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE</p>  <p>Ing. Gaetano RANIERI</p>

T 002

T - ARCHEOLOGIA E TERRITORIO

ANALISI STORICA DEL TERRITORIO (PROG. DEFINITIVO)

<p>CODICE PROGETTO</p> <p>PROGETTO LIV. PROG. N. PROG.</p> <p>MI533 E 1801</p>		<p>NOME FILE</p> <p>T002_T00EG00ARCRE02_A.dwg</p>		<p>REVISIONE</p> <p>A</p>	<p>SCALA:</p> <p>-</p>
<p>CODICE ELAB.</p> <p>T00EG00ARCRE02</p>					
C					
B					
A	EMISSIONE	MARZO 2021	ING. GIUSEPPE CRISA'	ING. VALERIO BAJETTI	ING. RENATO DEL PRETE
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO



Anas SpA

Direzione Centrale Progettazione

NUOVA S.S. 341 "GALLARATESE"
TRATTO DA SAMARATE A CONFINE CON LA
PROVINCIA DI NOVARA
TRATTO NORD

STRALCIO FUNZIONALE DAL KM. 6+500 (SVINCOLO SS 336 NORD)
AL KM. 8+844 (SVINCOLO AUTOSTRADA A8)
"BRETTELLA DI GALLARATE"

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE: ANAS - DIREZIONE CENTRALE PROGETTAZIONE



INGEGNERI CONSULENTI

Mandataria :

RESPONSABILE INTEGRAZIONI PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

Dott. Ing. Massimo ZAMBONINI
Ordine Ing. di Roma n° 8085

PROGETTISTA

Dott. Ing. Aldo MULLER
Ordine Ing. di Roma n°4998

GEOLOGO

Dott. Geol. Antonio DEMATTEIS
Ordine Geol. del Piemonte n. 400

CONSULENTI SPECIALISTI

Dott. Roberto MELLA PARIANI
Archeologo - Milano



Mandante :



Anas SpA

Direzione Centrale Progettazione

RESPONSABILE DI PROGETTO

Dott. Ing. Domenico CIMINO

COORDINATORE AREA

Dott. Ing. Domenico PETRUZZELLI

IL DIRETTORE CENTRALE

Dott. Ing. Ugo DIBENNARDO

VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO

Dott. Ing. Domenico CIMINO

PROTOCOLLO

DATA

24/06/2013

ELABORATI GENERALI
ARCHEOLOGIA E TERRITORIO
ANALISI STORICA DEL TERRITORIO

CODICE PROGETTO

PROGETTO

LIV. PROG.

N. PROG.

L0203D

D

1301

NOME FILE

T00_EG00_AMB_RE01_A.DWG

REVISIONE

FOGLIO

SCALA:

CODICE ELAB.

T00EG00AMBRE01

A

Di

C

B

A

EMISSIONE

24/06/2013

S. BERGAMO

U.ARGNANI

M.ZAMBONINI

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

I N D I C E

Premessa.	3
Lo studio delle correlazioni tra la società e il paesaggio.	3
Prima del Rinascimento.	3
Il cinquecento.	4
Il seicento	6
Il settecento.	7
L’ottocento.	8
Lo squilibrio microfisico ha investito le stesse logiche localizzative dei nuovi fabbricati colonici.	8
Cartografia.	9
Bibliografia	16

Analisi storica del territorio per la nuova S.S. 341 "Gallaratese"

Premessa.

L'Analisi storica del territorio nel quale si sviluppa l'intero tracciato del nuovo itinerario della SS 341 "Gallaratese" di cui è parte lo Stralcio funzionale in oggetto, è stata effettuata dal dott. Roberto Mella Pariani -Archeologo. Laureato presso Università degli studi di Milano. Ispettore Onorario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

Lo studio delle correlazioni tra la società e il paesaggio.

Il paesaggio che noi vediamo in Lombardia mostra le tracce che diversi assetti sociali economici e politici hanno lasciato su di esso operando sulle componenti insediative, infrastrutturali ed agricole.

La celerità con la quale si sono susseguiti questi cambiamenti negli ultimi cent'anni non più sorretti dalla logica dello sfruttamento agricolo che li aveva tutti maturati fino ad allora, ci costringe ad una lettura per frammenti del territorio collocando ciascun frammento alla sua epoca così da ricostruire i diversi scenari complessivi.

Prima del Rinascimento.

Il paesaggio antico anzi archeologico delle zone nel quale si prevede il raccordo stradale 341 della Nuova Gallaratese, era caratterizzato dal corridoio che dalla Pianura Padana sfociava nella Valle del Rodano poi trasformato dai Romani nella via Domitia (121 a.C.). un tracciato veramente comodo ed agevole lungo il quale Annibale aveva fatto scendere gli elefanti (218 a.C.) dalle Alpi dopo averle varcate al Monginevro.

Anticamente i viandanti più numerosi erano i celti carichi di vino, si calcola che ne trasportassero circa 150mila ettolitri l'anno.

Nelle terre in cui non circolavano monete scambiabili con quelle romane il vino veniva barattato con i metalli che i Celti estraevano al nord, mentre al sud un'anfora di vino valeva uno schiavo.

Questa rotta transalpina era guardata a vista in quanto fonte di copiosi commerci e lauti guadagni.

A nord della linea dei fontanili è la fascia dell'alta pianura asciutta che verrà servita dalle acque del Villoresi dopo il 1936. Più a nord la fascia delle colline compresa tra la linea pedemontana e la fronte degli anfiteatri morenici che disegnano una linea sinuosa proprio perché "pedemontana" da Laveno a Varese, a Como, Erba, Calolziocorte, Sarnico, Iseo, Brescia, Rezzato, Salò (14.000 kmq circa), più in alto le linee montane.

Il cinquecento.

Il resoconto redatto per Carlo V, l'ultimo sostenitore di Massimiliano e Francesco II Sforza, dai "Prefetti dell'Estimo" danno un preciso quadro dell'economia agricola del Ducato di Milano nel 1553: *"Le parti del ducato situato al disotto dei Navigli sono buone ed irrigabili, possedute in gran parte dalla Chiesa; quelli al di sopra possono in parte dirsi buone, ma non sono di pari reddito alle altre, prevalentemente sono di sorte inferiore, per lo più si affittano con un canone in grani e si danno a massari, ma non sono di pari reddito per lo più in causa della deficienza di fieni, non si possono mantenere bestie da latte. Inoltre il Ducato ha molti boschi dei quali quelli del piano fruttano bene, quelli del monte invece nulla rendono, e copiose brughiere che si utilizzano unicamente per trarne strance e non danno altro reddito"*.

L'interesse per gli insediamenti a nord di Milano e della linea dei fontanili nasce con il completamento del sistema irriguo della pianura ad opera degli Sforza con il completamento del sistema dei Navigli.

L'ultimo regalo di Ludovico il Moro la pianta del gelso e la tecnica di sfruttarne le sue foglie per il nutrimento del baco da seta e la lavorazione conseguente aprono nuove prospettive per i territori a nord di Milano così delimitate dall'Almagià nel 1922.

Purtroppo dobbiamo anche a Ludovico il Moro la chiamata in Italia di Carlo VIII re di Francia, per contenere l'espansionismo dei fiorentini e consolidare la propria egemonia nell'Italia Settentrionale.

Carlo VIII, che vantava alcune pretese dinastiche sul trono di Napoli, traversò l'Italia e nel 1494 inaugurò le "Orrende guerre d'Italia" (ben otto) così le definisce Machiavelli, che durarono oltre mezzo secolo e misero fine all'età dorata dei comuni e dei principati.

Il Rinascimento è per tutta l'Italia il secolo che dà "origine al paesaggio contemporaneo" e Emilio Sereni nella sua "Storia del Paesaggio Agrario Italiano" dedica a questo argomento ben 90 pagine che costituiscono, distinti in 30 sottotitoli, come si è costruito questo paesaggio che, dura ancor oggi, modellando la natura per poter estendere le coltivazioni a zone, in pendenza attraverso la costruzione a "lunette" nei terreni con pendenza superiore al 100% o a "terrazze e ciglioni" per le pendenze fino al 50%, per la gestione dei "campi chiusi" in pianura per favorire la pastorizia e nello stesso tempo dare spazio a coltivazioni foraggere a reddito con la riapertura dei terreni a pascolo dopo il primo taglio, della sistemazione a "forche" dei campi della larghezza di 80 cm con due scoli ai lati per godere al massimo delle acque piovane evitando l'adacquamento per le parti dedicate allo scorrimento dell'acqua e per la sistemazione dei terreni per realizzare le strade in pendenza con l'utilizzo di murature, per la sistemazione dei terreni a terrazze, per evitare il degrado del paesaggio collinare e montano causate dal disboscamento che aveva già determinato i primi danni causati dalla frettolosa estensione delle coltivazioni ovunque nei terreni in pendenza.

Ogni sottotitolo evidenzia con esempi tratti da quadri o incisioni cinquecenteschi le tecniche allora utilizzate e che ritroviamo ancor oggi.

Naturalmente pochi sono gli accenni di Sereni alla sistemazione delle zone irrigue di pianura perché nel '500 erano già state in Italia in gran parte eseguite e sperimentate.

In Lombardia l'attacco agricolo alle “zone alte pre collinari” è accompagnato dalla costruzione di viabilità secondarie per il trasporto dei prodotti.

Il seicento

Agli inizi del '600 l'Italia Centro Settentrionale era una delle aree economicamente più sviluppata dell'Europa occidentale con livelli di vita eccezionalmente alti. Verso la fine del secolo l'Italia era diventata un'area depressa, la sua organizzazione manifatturiera si era sfasciata, la sua popolazione risultava eccessiva rispetto alle risorse disponibili, l'agricoltura era divenuta il settore produttivo predominante.¹

Cioè da paese prevalentemente importatore di materie prime ed esportatore di manufatti, l'Italia era divenuto paese sottosviluppato importatore di materie e di manufatti e esportatore di materie prime. La concorrenza straniera batte l'Italia non nella qualità dei prodotti ma sul prezzo.

Le città perdono le manifatture a favore dei centri minori e le aree rurali dove si sviluppa la manifattura tessile a costi minori consentiti dal sistema produttivo delle famiglie e dell'economia mista familiare agricola-manifatturiera.

La spinta al cambiamento viene dalla diversificazione degli investimenti delle classi nobiliari che comprano terra e anche titoli feudali, ancora consentiti dal regime spagnolo.



Il popolamento urbano alla metà del XVI secolo. Fonte: Ginatempo e Sandri 1990

Sulla diminuzione della popolazione in Lombardia gioca la Peste Manzoniiana iniziata nel 1629 in Val di Susa e nel comasco e allargata poi a Milano (60.000 vittime). La peste accelerò anche la fuga dalle città. La vita media nel Milanese alla metà del seicento era di 27,5 anni; per il patriziato la media era di 37,5 anni.²

¹ Carlo Cipolla *Tra due culture*, Il Mulino, 1988

² Dante Zanetti *La monografia del patriziato milanese nel sec XVII, XVIII, XIX*, Università di Pavia "Annales Cisalpines ed Histoire Sociale", serie II, 1972

Eugenio Sonnino *L'età moderna: sec. XVI, XVIII*, in "Le popolazioni italiane dal medioevo ad oggi", Laterza 1996

Il settecento.

All'inizio del XVII secolo procede la costruzione del paesaggio agrario adatto a terreni che potevano contare solo su un adacquamento proveniente dalle piogge e che quindi richiedeva una particolare lavorazione dei suoli per sfruttare al massimo la precipitazione e una piantumazione con le medesime caratteristiche.

Si stavano diffondendo alcune novità provenienti dall'America che parevano adatte a questi suoli soprattutto il mais che comportò contemporaneamente una diffusione della pellagra per il suo uso esclusivo come alimentazione. La sua diffusione era stata garantita in quanto si era con profitto inserito nell'alternanza biennale delle coltivazioni maggese – grano che divenne granoturco – grano. Ciò comportò anche un grande cambiamento nel paesaggio agrario dove i campi di maggese interrompevano il grano con un diverso effetto complessivo. L'agricoltura in questo periodo applicò alla collina lo stesso procedimento di miglioramento della produzione che era stato sperimentato in pianura. Naturalmente oltre al mais trovarono spazio le patate, i fagioli, (conosciuti in Europa fino ad allora solo nella versione "con l'occhio") il pomodoro.

La penuria d'acqua superficiale e il costoso approvvigionamento dell'acqua di falda che richiedeva ricerche a 20/50 metri di profondità aveva condizionato molto il posizionamento delle case coloniche genericamente aggregate ai paesi già servite da qualche pozzo. La grande produzione di latticini della pianura irrigua che avveniva con la stabulazione invernale rendeva sicuramente superflua una commercializzazione di prodotti provenienti dalle colline. Era comunque necessaria la presenza del bestiame per i consumi locali e per il nutrimento dei campi con il concime animale.

Si costruivano perciò grandi fabbricati che dovevano contenere sia i titolari delle conduzioni che i salariati e i fondi venivano raggiunti compiendo anche grandi distanze a piedi.

Nelle aree dove scorre la Nuova Gallaratese i terreni erano in profondità costituiti da ferretto ed erano, allora come oggi, chiamati brughiera in quanto l'unica vegetazione è il Brugo mescolato alla Ginestra spinosa, minore e dei carbonai, alternati a Gramigna altissime, Cappellini della prateria e Festuca.

L'ottocento.

Nella campagna e nelle colline si era diffusa nel XVIII secolo anche l'industrializzazione che all'epoca sforzesca era prevalentemente presente nelle città. Molte lavorazioni, del lino e dei fustagni, si erano spostate tra Varese, Como e Bergamo, soprattutto per le fasi preliminari della lavorazione dei tessuti.

Tradizionalmente la lavorazione del lino avveniva a Busto Arsizio, Gallarate e Abbiategrosso, la lavorazione del metallo in Valsassina e a Premana quella delle lame.

Lo squilibrio microfisico ha investito le stesse logiche localizzative dei nuovi fabbricati colonici.

Per tutto l'ottocento, con l'eccezione della seconda metà degli anni cinquanta e dei primi anni sessanta di crisi della bachicoltura per la moria dei bachi, l'edilizia "rurale" ha infatti conosciuto un forte sviluppo nell'altopiano asciutto, secondo una tendenza che si protrarrà proseguendo fino agli anni trenta del novecento, fino alla crisi verticale da cui il settore serico non si risolleverà.

Molti proprietari puntarono su una sorta di colonizzazione interna rispetto ad un contesto che vedeva il netto prevalere del villaggio – di dimensioni dai 300 ai 1500 abitanti – assieme ai borghi o al massimo alla cascina masserizia della famiglia allargata. I nuovi edifici, veri e propri falansteri, vennero dislocati il più lontano possibile dai centri abitati nel tentativo di ricostituire una condivisione di monopolio territoriale sulla forza lavoro della famiglia colonica.

La guerra di posizione prosegue fino ai primi anni del novecento con la messa in campo di unità più agili, vere e proprie "cascinette" per poche famiglie, adatte a tenere legate al fondo le ultime frange di popolazione ormai irresistibilmente risucchiata nell'orbita del mercato del lavoro industriale.

L'esito finale del lungo duello sarà per lo più a favore dei coloni che approderanno alla proprietà di piccoli appezzamenti di terra e delle porzioni di case "rurali" da essi occupate per molte generazioni³.

La mezzadria scompare dopo la seconda guerra mondiale per lasciare il passo non ad una agricoltura moderna ma ad un caotico sviluppo industriale poggiato su industrie piccole e medie che si inseriscono con effetti culturali catastrofici in un tessuto contadino arcaico cui l'esperienza della bachicoltura prima e della filanda poi avevano corroso il substrato culturale tradizionale⁴.

³ Pg. 144 *Ruralità metropolitana e contenimento della rendita urbana*. Giancarlo Consonni e Graziella Tonon Pg. 615 *La terra degli ossimori. Caratteri del territorio e del paesaggio della Lombardia contemporanea* – STORIA D'ITALIA-LE REGIONI: La Lombardia, G. Einaudi.

⁴ Pg. 277 e segg. R. Leydi *Dalle culture contadine alla cultura operaia*. IL PAESE DI LOMBARDIA, Garzanti 1978

Cartografia.

Per rendere più efficace l'illustrazione del paesaggio lombardo descritto nelle diverse epoche si allegano alcune planimetrie di carte storiche della Lombardia.

La cartografia di De Witt del 1600 dà un'idea della frequenza dei centri abitati a quell'epoca.

Solo la planimetria redatta dagli Astronomi di Brera la cui datazione è del 1833 segue di poco le revisioni del Catasto Teresiano (1788) ed illustra la vegetazione presente all'epoca nell'area occupata oggi dalla "Nuova Gallaratese".

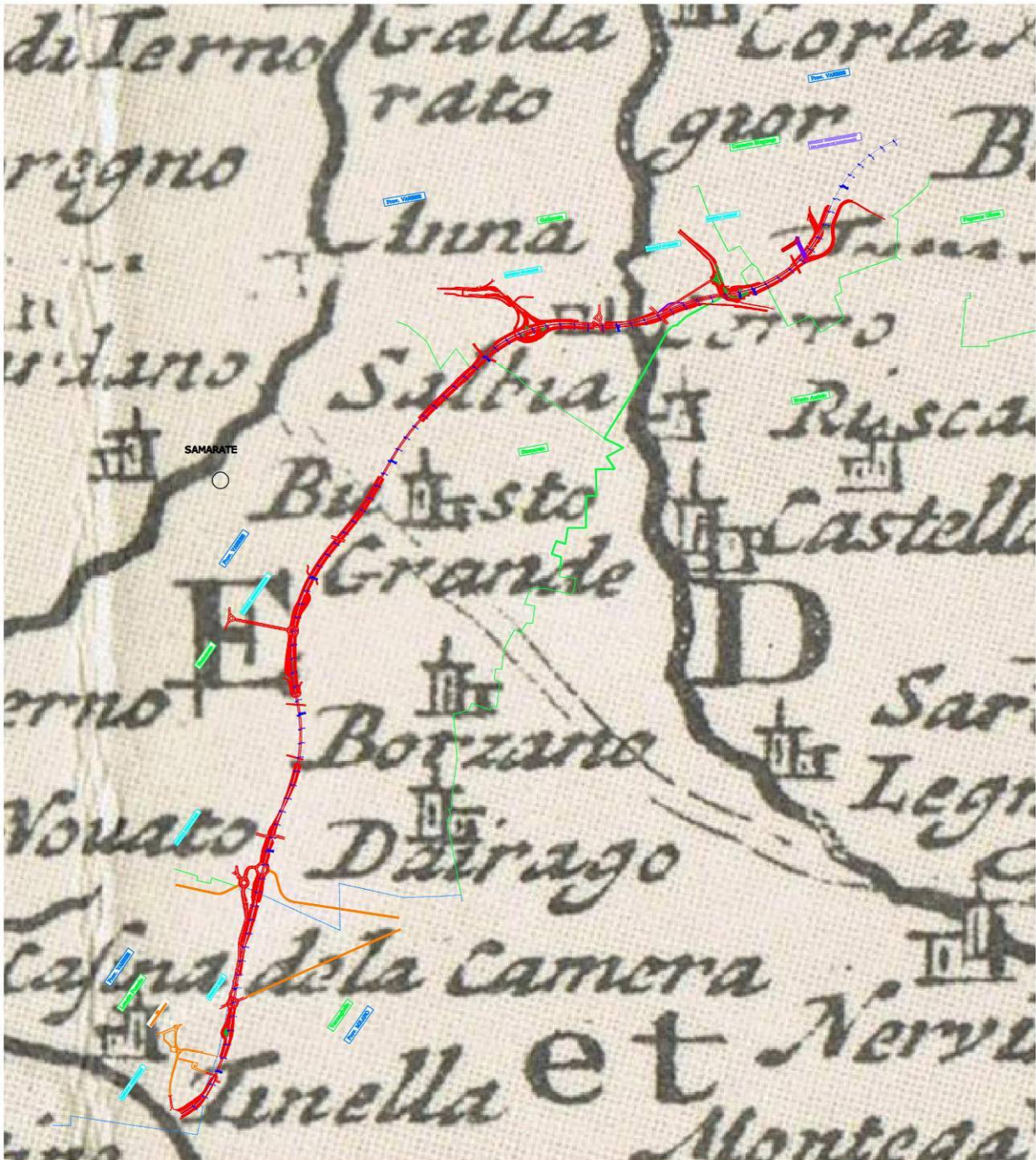
Anche graficamente ripete, modernizzandolo, il disegno delle colture ed è riconoscibile la "Brughiera" così tipica da meritare che ne venisse riportato il toponimo "La Brughiera di Magnago".

Seguono due cartografie I.G.M. di cui una è la prima levata del 1888 la seconda è del 1962.

Segue una cartografia Google datata 2011.

Nuova s.s. 341 -Gallaratese
sovrapposizione a: Vera Lombardia fine 600
F. De Witt, Amsterdam 1641

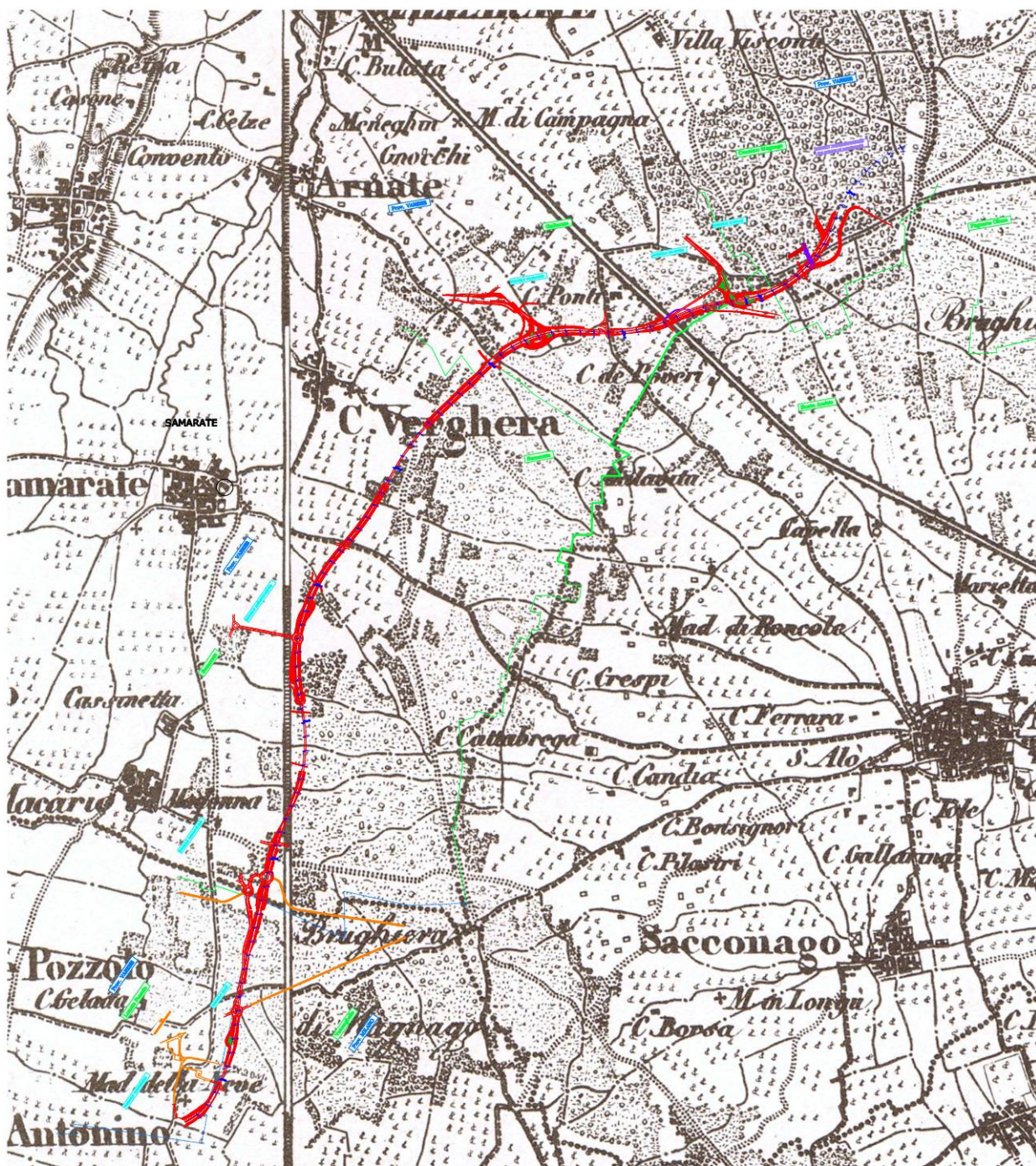
Dominii Veneti in Italia in partes accurate divisi ac statuum ducum parmae mutinae mantuae et mirandolae



Nuova S.S. 341 "Gallaratese", tratto da Samarate a confine con la Provincia di Novara – Tratto Nord
 Stralcio Funzionale dal km 6+500 (Svincolo 336 Nord) al km 8+844 (Svincolo Autostrada A8)
 PROGETTO DEFINITIVO

Nuova s.s. 341 -Gallaratese

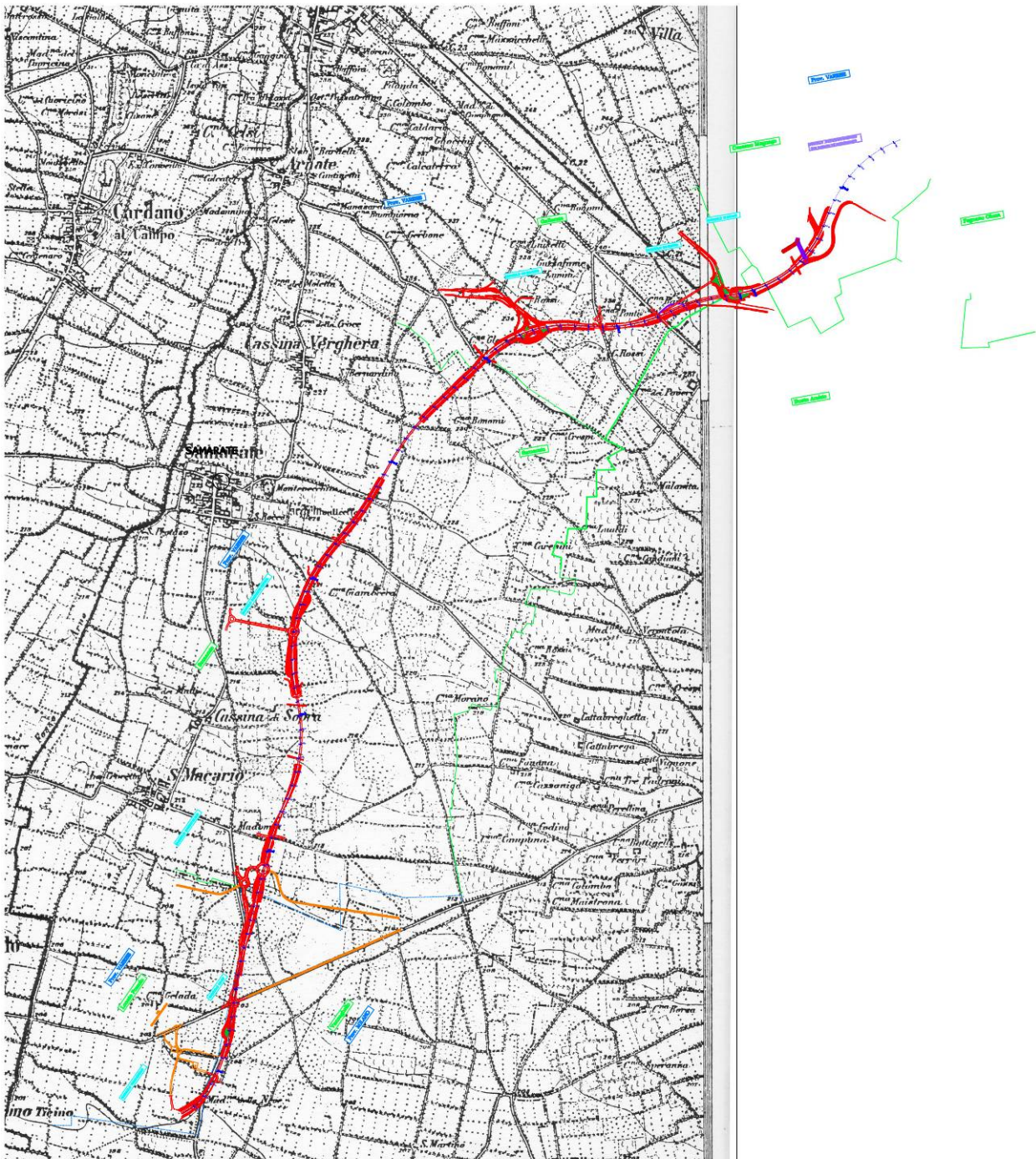
sovrapposizione a:Carta Topografica Regno Lombardo Veneto
 Istituto Geografico Militare Stato Maggiore Generale Austriaco
 Milano 1833



Nuova s.s. 341 -Gallaratese

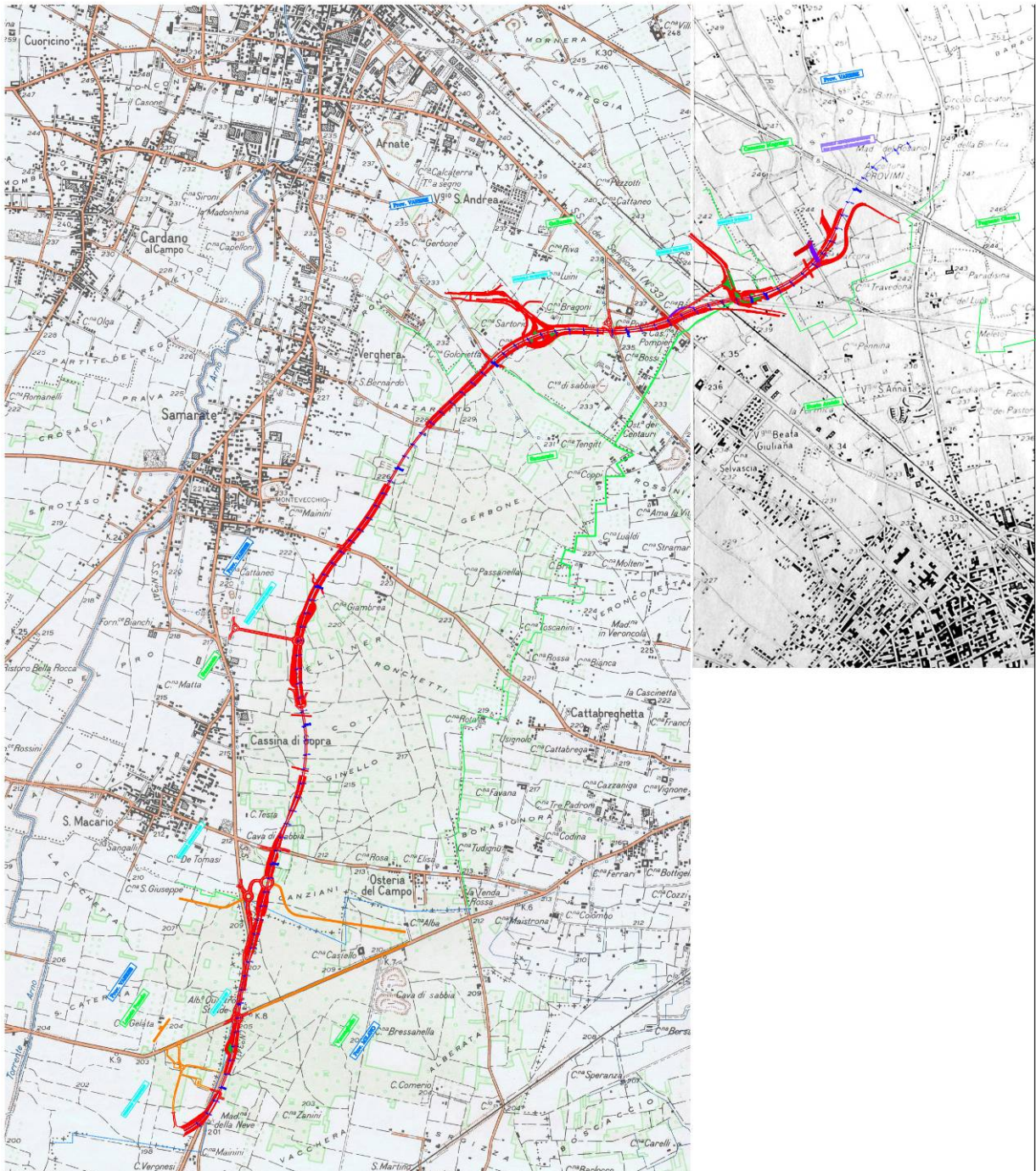
sovrapposizione a:

IGM prima levata anno 1888 - fg 44 1 N.O. 1:25000



Nuova s.s. 341 -Gallaratese

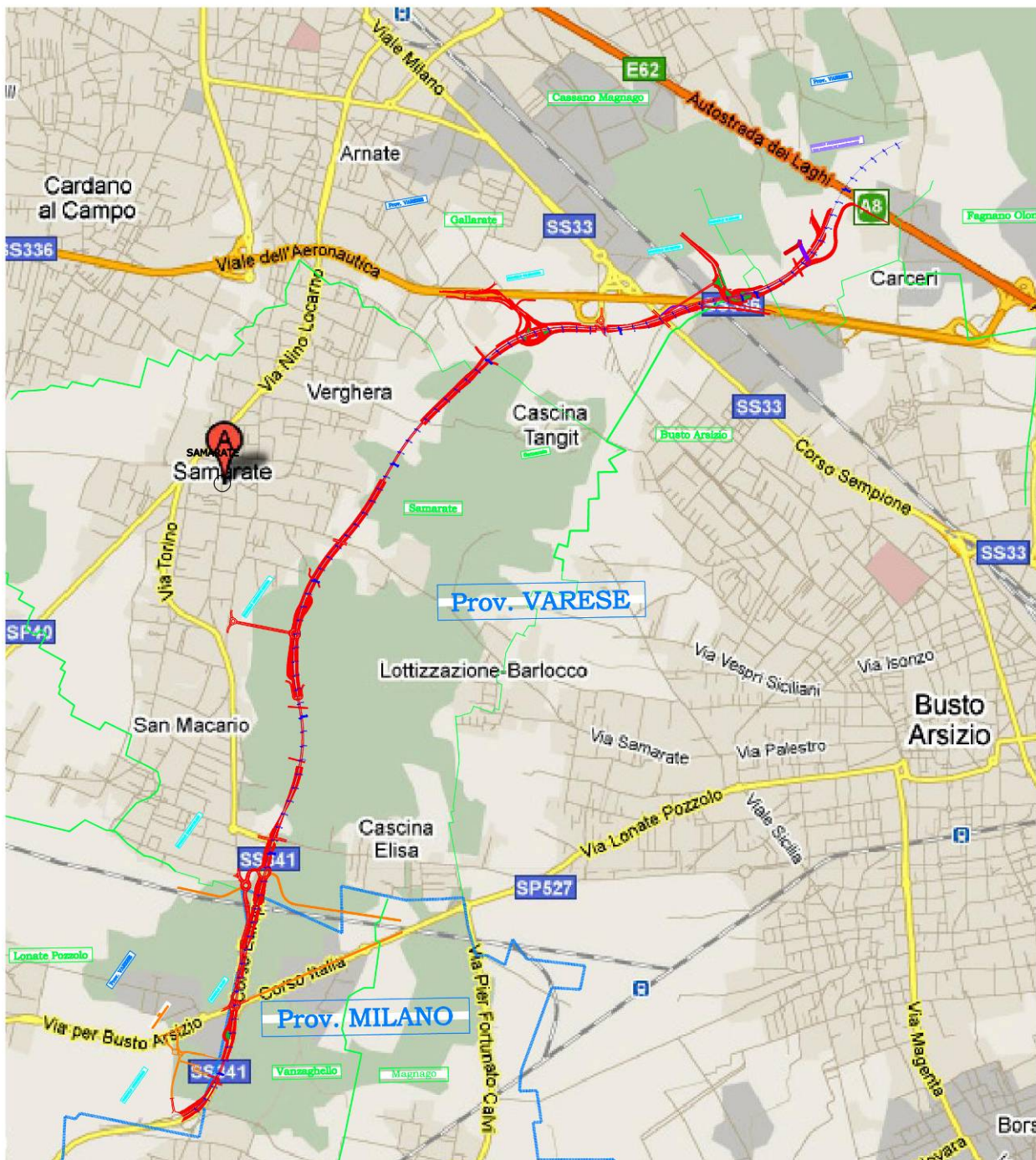
sovrapposizione a: cartografia IGM 1/25000
edizione 4 1962



Nuova S.S. 341 “Gallaratese”, tratto da Samarate a confine con la Provincia di Novara – Tratto Nord
Stralcio Funzionale dal km 6+500 (Svincolo 336 Nord) al km 8+844 (Svincolo Autostrada A8)
PROGETTO DEFINITIVO

Nuova s.s. 341 -Gallaratese

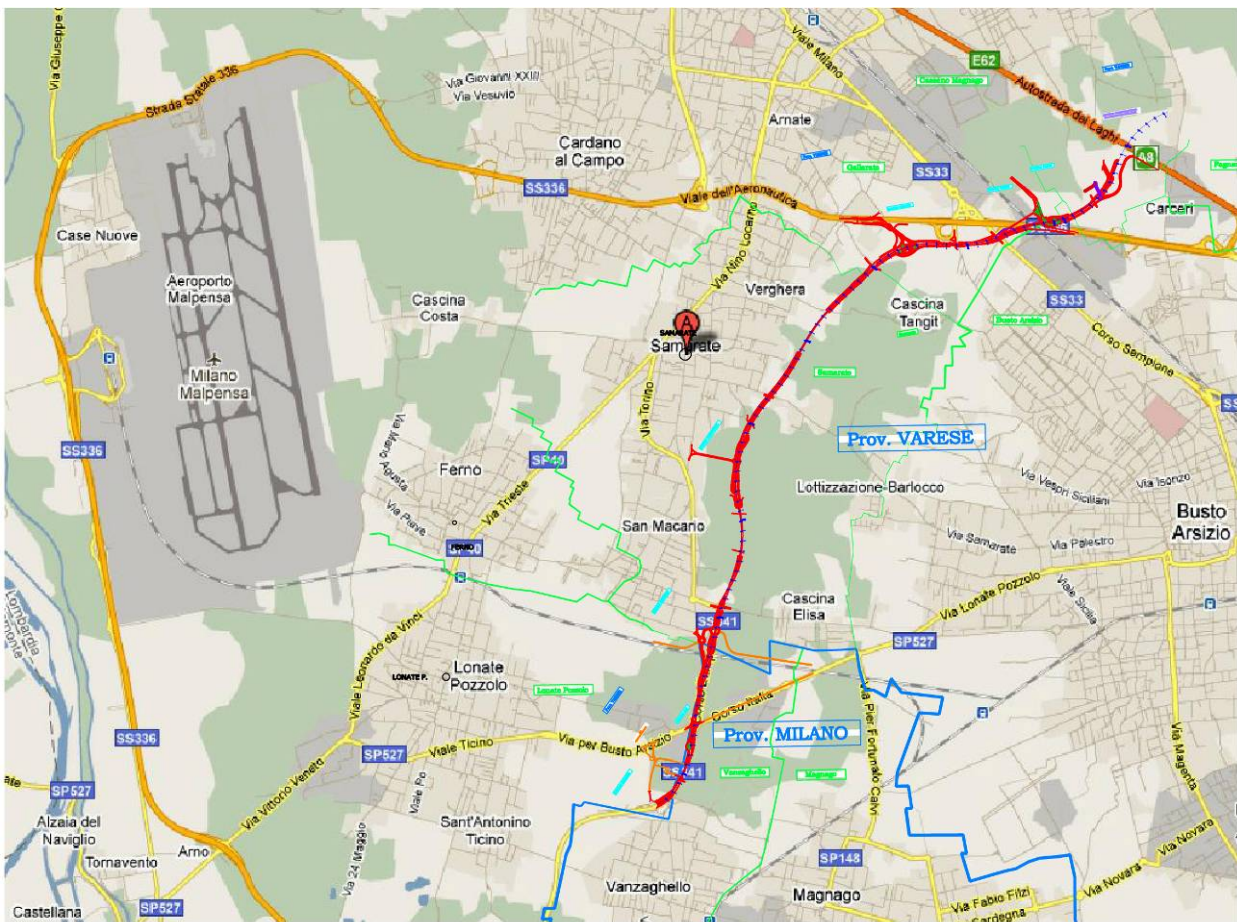
sovrapposizione a: cartografia Google 2011



Nuova S.S. 341 “Gallaratese”, tratto da Samarate a confine con la Provincia di Novara – Tratto Nord
Stralcio Funzionale dal km 6+500 (Svincolo 336 Nord) al km 8+844 (Svincolo Autostrada A8)
PROGETTO DEFINITIVO

Nuova s.s. 341 -Gallaratese

sovrapposizione a: cartografia Google 2011



Bibliografia

Per approfondimenti oltre ai testi citati:

- Lose Federico, Lose Carolina: *Viaggio pittorico nei monti della Brianza*, Il Polifilo, 1959
- Cesare Saibene: *La Casa rurale nella pianura e nelle colline lombarde*, Olschki, Firenze MCMLV
- Rossana Bossaglia: *L'arte dal manierismo al primo novecento*, in Alfredo Bosio, Giulio Vismara (a cura di) *Storia di Monza e della Brianza*, Il Polifilo, Milano 1971
- Dianne Harris: *The Nature of Authority: Villa culture, Landscape ad Representation in Eighteenth-century Lombardy*, Peen State Press University Park, Pennsylvania 2003
- Arthur Young: *Travels in France and Italy during the years 1787, 1788 and 1789*, London: George Bell and Sons, 1909 (first published 1792), reperibile in Google Libri
- Edward Hutton: *Milan and Lombardy*, Methuen & Co. Ltd, London 1912
- *Settecento Lombardo. Catalogo della mostra*, Electa Mondadori, 1991
- Sebastiano Vassalli, *La chimera*, Einaudi 2005
- *Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto, Costrutta sopra misure atronomico-trigonometriche ed incisa a Milano nell'Istituto Geografico Militare dell'I.R. Stato Maggiore Generale Austriaco, Cisalpino-Goliardica, Ristampa Anastatica Milano 1973*
- a cura di G. Liva e M. Signori, *Carte di Lombardia*, Mediocredito Lombardo, A. Pizzi, 1985